



Domenica, 18 ottobre 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La Gioia

Missionari della porta accanto

Andare in missione. Suona così dentro di noi l'appello di queste domeniche. Soprattutto quello di oggi, giornata missionaria mondiale. Una cosa - andare in missione - che riguarda preti quelli-veri, suore all'avanguardia, medici-senza-frontiere, giovani figli... gente così. Riguarda questi. Non noi. Però se è vero che la Chiesa esiste per evangelizzare, allora missione riguarda anche noi. E non oggi, per le due monetine nella questua. Gi riguarda perché semplicemente siamo battezzati. Essere missionari appartiene al nostro dna di credenti in Gesù risorto. Sulla sommità del monte degli ulivi c'eravamo anche noi. E anche a noi ha detto: "Mentre andate, annunciate il Vangelo". Un comandamento, quello di annunciare il Vangelo. Spesso mi chiedo come. E poi penso a tanti ambienti di vita in cui la fede cristiana è totalmente sconosciuta. Penso ai mille rivoli culturali di cui è impastata la nostra società occidentale. E nessuno, o quasi, ha incontrato l'annuncio della salvezza? E prego, allora, che il Padre pensi ad inviare operai per questa enorme "messe". Il mondo dei movimenti artistici, e i mondi della scienza, della medicina, le grandi community tecnologiche, come le schiere di vegani sotto le loro diverse "specie". E poi, quelli delle palestre, gli youtuber, le tweet stars e i loro follower, i paladini della giustizia e le famiglie dei quartieri dormitorio. Il nostro mondo giulista di microculture che ancora neanche si pongono la questione di Dio. Figurarsi dell'incontro con Gesù. E riguarda, allora, anche noi la missione. Non meno del più ardito missionario. Francesco Guglietta

NON RIMANERE ADDORMENTATI

DI MARIANO SALPINONE

Certamente in questi giorni siamo tutti rimasti colpiti dalla voce e dallo sguardo del nostro Francesco che si faceva carico delle infedeltà dei consacrati chiedendo perdono, al mondo a nome di tutta la Chiesa. È un gesto che resta nel cuore e aiuta a vivere bene questa 89ª Giornata missionaria mondiale. Pensando al fuoco del mandato missionario che Gesù ha affidato alla sua Chiesa, come non fermarci e cominciare prima di tutto chiedendo scusa, convinti sul serio che siamo rimasti "addormentati"?

Permettiamoci che tanti vivono senza conoscere Gesù o senza conoscerlo a fondo, e noi stessi abbiamo fatto sì che il volto e la Parola di Gesù siano offuscati dal nostro stile e dalle nostre convinzioni. Occorre vivere la missione cominciando col saper chiedere scusa riconoscendo le debolezze della nostra storia. Il missionario è uno che sa chiedere scusa, che invoca aiuto, che sa stare nelle sue debolezze, nei punti neri della sua Chiesa, grande famiglia. I santi hanno rinnovato la Chiesa amando le sue piaghe e riempendole dell'amore crocifisso che risorge! È con questa consapevolezza che si inizia ad "abitare dalla parte dei poveri", come ci chiede il tema missionario di quest'anno. Dobbiamo abitare prima di tutto la povertà radicale del nostro amore. Così vivremo bene il Giubileo della Misericordia e non saremo più "noi", a venire incontro a "voi", ma "noi" che avremo bisogno della misericordia con "voi". Non c'è un "noi" di annunciatori che va incontro ad un "voi" non cristiano; ma appartiene solo il Padre e "noi" che viviamo della sua misericordia risvegliando la consapevolezza ad il desiderio di essere un'unica grande famiglia.

Un annuncio del Vangelo privato della misericordia ne fa quasi una camicia di forza che genera reazioni e chiusure; mentre la misericordia rende il Vangelo come un seme prezioso che fa germogliare piante medicinali che dove fioriscono risana le nostre miserie. La Misericordia fa sì che i nostri viaggi missionari non siano un nostalgico stringere a schemi desueti che tardiamo ad abbandonare, bensì un lasciarci plasmare dalle grandi povertà planetarie che seguono le nuove vie della seta individuando le vere strade del mondo: vie commerciali e di emigrazione assai chiare e che purtroppo vedono nei Chiesa addormentati altrove. Come tradurre in concreto queste indicazioni?

Anche nel Lazio dobbiamo partire dal chiedere perdono della nostra lentezza, delle nostre distrazioni e soprattutto della nostra poca unione. Le Pontificie Opere Missionarie nascono da piccole e semplici cellule ecclesiali che si sono diffuse facendo rete, da buona famiglia. Occorre riprendere questa dimensione popolare in rete nelle nostre comunità. Da Missiologia abbiamo ottime indicazioni e strumenti, sintetizzati e rilanciati anche in vista del Convegno di Firenze, per sostenere e convogliare il cammino di gruppi missionari che siano come sentinelle del mattino che annunciano la presenza del Signore che ci attende fino ai confini della terra. Sarà bello come primo passo di unità vivere con partecipazione oggi a livello mondiale questa giornata missionaria dedicata alla grande colletta di condivisione, in una gara di generosità che allarga il cuore.

Missione e misericordia alla luce del Giubileo

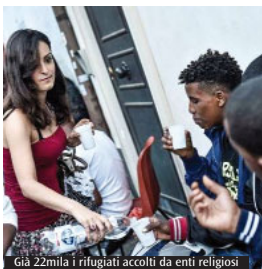
Per una Chiesa povera con i poveri

DI SANDRA CERVONE

In occasione dell'Ottobre Missionario e, soprattutto, in preparazione della Giornata Missionaria Mondiale, il Prine ha organizzato, anche quest'anno, una serie di iniziative di riflessione per "pregare, rinnovare l'impegno, aiutare le giovani Chiese". A Gaeta, in particolare, il tema scelto è stato "Missione e Misericordia", alla luce ovviamente del Giubileo che ci apprestiamo a vivere. Oltre alla Veglia Missionaria nel Santuario della Trinità, meglio conosciuto come "Montagna Spaccata", quindi, Padre Pasquale Simone e gli altri religiosi presenti a Gaeta, hanno organizzato un incontro-riflessione per coniugare insieme le "urgenze di un rinnovato impegno missionario e della nuova evangelizzazione con le mutate esigenze del Mondo contemporaneo". Se, infatti, come singoli e come comunità cristiane non possiamo fare a meno di "andare" per testimoniare la fede che abbiamo ricevuto in dono e per prenderci cura dei fratelli in difficoltà, è quanto mai importante comprendere a quali sfide questo nostro tempo ci chiama e come fronteggiare le mille istanze dei "nuovi poveri". Partendo dalle parole di Papa Francesco (che poi non fanno che sottolineare con forza quelle non ancora pienamente attualizzate del Concilio Vaticano II), padre Vito Del Prete, invitato a tenere l'incontro di Gaeta, ha ricordato con forza che la Chiesa non deve essere "per" i poveri ma piuttosto "povera con i poveri". E dunque "missionaria", ovvero capace di scegliere le "periferie antropologiche e non soltanto geografiche" per incontrare l'umanità esclusa, emarginata, sofferente, privata della propria dignità. Diventare lievito in questo tempo dinamico e difficile,



La facciata del monastero della Montagna Spaccata



Già 22mila i rifugiati accolti da enti religiosi

immigrati

Accoglienza, ecco il vademecum

Dopo l'Angelus del 6 settembre scorso, quando il Papa è di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita" invitava parrocchie, comunità religiose, monasteri e santuari a essere loro prossimi e a dare loro una speranza concreta, accogliendo una famiglia di profughi, la Chiesa italiana s'è subito mobilitata. E oggi sono già oltre 22mila i migranti accolti da enti religiosi e famiglie. Consapevole dell'importanza di allargare la rete dell'accoglienza, per accompagnare le diocesi e le parrocchie in questo cammino con i richiedenti asilo e rifugiati, la Conferenza episcopale italiana ha approntato a una sorta di vademecum (si può trovare sul sito www.chiesacattolica.it) per aiutare a individuare forme e modalità per ampliare la rete ecclesiale dell'accoglienza a favore di richiedenti asilo e rifugiati che giungono nel nostro Paese, nel rispetto della legislazione e in collaborazione con le istituzioni.

insomma, significa aprirsi come Chiesa universale (e dunque come Diocesi), come comunità parrocchiali, come gruppi e come singoli cristiani) ad una "nuova missionarietà" che - come "samaritani guariti" - ci spinga ad "uscire" dalle nostre sacrestie (certezze, comodità, ricchezze) per riconoscere nel "volto sfuggito" di chi soffre, quello di Gesù Cristo e dunque del Padre. Il volto della Misericordia divina - rivelatosi dal Figlio fatto Uomo - che sempre trasfigura quello della nostra miseria. E cosa fanno i veri missionari se non guardare ai tanti volti per rivelare loro la misericordia

del Volto Santo che ci ha rivelato l'Amore del Padre? Alle periferie del Mondo - come in quelle delle nostre Nazioni, città, famiglie, situazioni - i missionari annunciano Cristo denunciando ingiustizie e ridonando dignità all'umanità trafilita. "Stiamo vivendo un tempo complesso ma favorevole per rimetterci in marcia", ha detto Padre Vito, già Segretario della Pontificia Unione Missionaria (PUM) e direttore dell'Agenzia FIDES, in procinto di partire per Tirana dove presenzierà ad un importante Global Forum sui problemi più scottanti della Chiesa universale. "Il Concilio - ha detto - aveva già

invitato la Chiesa ad essere misericordiosa, ovvero rivolta verso tutti, paziente e benigna, mossa da bontà verso tutti". "Tutto ciò che è umano mi interessa": le parole di Paolo VI risuonano ancora oggi come una profezia da realizzare per essere credibili testimoni di una rinnovata evangelizzazione. Le troppe fratture tra vita e Vangelo presenti all'interno della Chiesa e delle chiese locali, allora, impongono una riflessione seria e serena per riportare l'annuncio evangelico alla radice, per riformare la pastorale rendendola essenziale ed efficace. "Se la Chiesa non è missionaria, non è Chiesa - ha

ricordato padre Vito - è piuttosto una setta religiosa che nulla ha a che vedere con la Chiesa cattolica". Urge recuperare la gioia del comunicare Cristo, di annunciare agli altri la sua Incarnazione e Resurrezione. Dice Papa Francesco "Preferisco una Chiesa ferita, vulnerabile ad una Chiesa che non riesce più ad andare verso le periferie", ovvero quei luoghi nei quali è stata tolta dignità all'umanità. E "l'ecologia umana" (e non soltanto ambientale) che sta a cuore al Pontefice che non perde occasione per denunciare quei "sistemi corrotti che schiavizzano l'uomo pur di accumulare ricchezza, potere". Il Giubileo che ci apprestiamo a vivere, allora, sia occasione per ritrovare la nostra capacità di osservare, discernere, denunciare le ingiustizie e di essere profeti, ovvero cristiani capaci di dono, perdono, fraternità, accoglienza delle diversità. Lo spirito missionario che animò il Padre Paolo Manna (apostolo dei tempi moderni) aiuti le comunità ecclesiali a non aver paura di "essere ormai una minoranza" ma di formarsi all'andare, all'evangelizzare. Il mondo attende testimoni credibili per riempire il vuoto sempre più soffocante in cui l'umanità è sprofondata. Speranza non sia parola vuota ma concretezza incarnata. In nome di quella fede in Cristo che diciamo di professare.

In cammino



Alessia D'Ipollito

In occasione della Giornata missionaria mondiale, abbiamo incontrato Alessia D'Ipollito, una giovane del Volst (Volontariato estivo) che ieri durante la veglia missionaria nella cattedrale di Porto-Santa Rufina ha ricevuto dal vescovo Gino Reali il mandato per andare fidei domum nella Chiesa di Mangochi in Malawi per tre anni. Il suo racconto ci mostra la riscoperta della fede attraverso un percorso fatto di eventi, persone e preghiera che l'ha portata a prendere consapevolezza di cosa significhi mettersi accanto agli altri e camminare insieme.

Chiampnella a pagina 11

IL FATTO



◆ **DE LELLIS**
DA ECCELLENZA
A ECCELLENZA
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
LA CONSACRAZIONE
DELL'ALTARE
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
A LEZIONE
DI SACRA SCRITTURA
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
◆ **ABBANDONARSI
ALL'UNICA PAROLA**
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
DESTINAZIONE
CRACOVIA 2016
a pagina 4

◆ **GAETA**
«LA VITA
È UN BACIO»
a pagina 8

◆ **RIETI**
«VANGELIO
E COSTITUZIONE»
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
UNA «CASA»
PER I GIOVANI
a pagina 5

◆ **ALBANO**
«AL SERVIZIO
DELLA CHIESA»
a pagina 3

◆ **SORA**
DUE NUOVI
DIACONI
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
CON I «SOCIAL»
VERSO I GIOVANI
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
«DOV'È
TUO FRATELLO?»
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
DA VILLALBA
ALL'EUROPA
a pagina 14